



I Malavolti

Notiziario
della Contrada
del Drago

n. 94
anno XXXVII
Settembre 2011

Autorizzazione
del Tribunale di Siena
n° 480 del 2/2/1987
Spedizione
in abbonamento
postale/50%

i Malavolti



▲ Inaugurata
la nuova
Società in
San Domenico

▲ Parla il Capita-
no: l'estate sta
finendo e un
anno se ne va

▲ Gruppo Giovani
tra campo esti-
vo e festa dei
tabernacoli

▲ Ricordo di
Pierino Prospe-
ranti, barbare-
sco vittorioso

▲ Di che Contra-
da sei? Una tesi
di laurea svela
i nostri segreti



i Malavolti

Notiziario
della Contrada
del Drago
Anno XXXVII - n. 94
SETTEMBRE 2011

Direttore responsabile: Paolo Corbini
Coordinamento editoriale: Susanna Guarino

Testi: Massimo Biliorsi, Alice Cannoni, Giulia Cerretani, Paolo Corbini, Susanna Guarino, Marco Lonzi, Paolo Malavolti, Vanna Micheli, Mario Petrini, Federico Tolu, Mario Toti.

Foto: Archivio Paolo Corbini, Archivio Drago, Giulia Brogi, Franco Marzi, Rosa Lilli Mostardini.

In Copertina: foto di Franco Marzi

IL COMMENTO

La ministra dispettosa

Senza il Palio la Brambilla non sarebbe diventata così famosa. Per tutta l'estate non abbiamo fatto altro che parlare di lei, e quando ce ne dimenticavamo un po', lei subito ha pensato bene di tornare alla carica. La ministra Michela Vittoria, capello rosso cerino, tacco 15 di rigore, foto sempre circondata da cani, sul Palio ha detto di tutto e di più. Intanto gli ha negato la possibilità di diventare patrimonio dell'Unesco, poi non l'ha inserito tra le manifestazioni "Patrimonio dell'Italia", quindi ne ha auspicato a più riprese l'abolizione, facendo balenare la minaccia che non esiste intoccabilità.

Fior di studiosi e di opinionisti si sono affannati a rispondere agli attacchi della rossa ministra, hanno portato argomentazioni storiche, sociologiche, politiche, difendendo il Palio ma allo stesso tempo dando sempre maggiore pubblicità alle argomentazioni "brambilliane". Certo di più di quanto le avrebbero potuto dare la "Luminara di San Ranieri" o la "Ndociata di Agnone"...

A chi non vuol sentire, parlare è inutile. A chi non vuol capire spiegare è una perdita di tempo. Il Palio per noi fa parte della vita, non è solo una manifestazione. Quindi non resta che continuare a vivere, consapevoli che il tempo scorre, e che di ministri ne sono cambiati tanti ma che il Palio è rimasto lo stesso. E così sarà.

Susanna Guarino

Pag. 3 • Parla il Priore: "Un'estate diversa".

Pag. 4 • Inaugurata la nuova Società di Camporegio in San Domenico.

Pag. 8 • Appoggiando i gomiti al davanzale.

Pag. 10 • Parla il Capitano: "L'estate sta finendo e un anno se ne va..."

Pag. 12 • La tribù dei dragaioli.

Pag. 14 • Addetti ai Giovani tra campo estivo e festa dei tabernacoli.

Pag. 20 • La galleria di Lilli.

Pag. 22 • "Pottaraduno", quando la classe non è acqua!

Pag. 24 • Il cor che m'arde divien "canto" in bocca.

Pag. 25 • Ricordo di Pierino, barbaresco vittorioso.

Pag. 26 • Risorgimento in Contrada.

Pag. 28 • Di Antonio Benocci il premio al miglior tamburino dell'anno.

Pag. 29 • Un nuovo bronzo di Chiara Tambani.

Pag. 30 • E te, di che contrada sei?

Pag. 33 • In vino veritas.

Pag. 34 • Le foto raccontano.

Pag. 37 • La prima volta in Piazza.

Pag. 38/39 • News.

Pag. 40 • L'Ultima Pagina di Giulia Brogi.



Un'estate "diversa"

L'inaugurazione dei nuovi locali della Società in San Domenico ha segnato una tappa importante della nostra vita contradaiola

di Marco Lonzi

Il giro dell'Aquila, la nostra alleata, se da un lato ci fa riflettere sull'importanza di un legame che vive da più di due secoli, dall'altro ha segnato la fine dell'estate senese, di quella estate legata al Palio, alle feste titolari, ai momenti certamente più caldi della vita contradaiola.

Com'è andata la nostra estate contradaiola?

Parliamo di Palio e parliamone in senso strettamente "tecnico".

Ancora una volta il nostro Capitano, certamente ben aiutato dai suoi collaboratori, ha dimostrato di capirci, e di capirci anche parecchio, operando scelte tecniche che hanno riscontrato nel seguito vasta approvazione negli "esperti" delle consorelle.

È importante il cavallo, è importante il fantino, è importante il clima che la Contrada sa far vivere intorno alla sua accoppiata. Ritengo che si sia ottenuto un voto positivissimo al punto tre. Per quanto detto prima è molto positivo anche il voto per il punto due.

Sul punto uno c'è poco da dire: è la sorte che decide, puoi lasciarlo, coccolarlo, vezzeggiarlo e ben nutrirlo, ma il cavallo rimane quello che è, e quello di luglio credo che debba ancora essere rivisto per poter dare su di lui un giudizio definitivo, tenendo presente che il giudizio non potrà comunque che essere relativizzato agli altri nove che competono con lui.

La dinamica della corsa ci lascia un po' di amaro per il primo San Martino che forse, se fosse stato diverso, ci poteva far trovare in un'altra posizione al primo Casato, ma son tutti discorsi fatti tanto per fare, visto che la caduta che si è verificata di chi era in

testa non era certo un evento obbligatorio. Credo si possa dire che siamo usciti di piazza a testa alta, fautori di un palio solo nostro e non condizionato da altri.



La nostra estate è stata un po' "diversa", vissuta per la prima volta nei nuovi locali, inaugurati finalmente a maggio, ottenendo congratulazioni ed ammirazione da parte di tutte e sedici le consorelle.

La diciassettesima consorella ha continuato a discutere, a volte palesemente, a volte sottotraccia, mantenendo in vita quel dibattito che ha animato i nostri ultimi anni e che probabilmente continuerà ancora.

Sarò monotono e quindi ripeto ancora una volta che tutto il nostro patrimonio immobiliare, ormai notevole, va vissuto ed utilizzato senza pregiudiziali di sorta, lavorando insieme per cercare soluzioni che soddisfino se possibile tutti, e, se proprio tutti non è possibile, almeno la più ampia maggioranza.

Si può anche provare la soluzione proposta da altri, quella che noi non avremmo voluto, per vedere come funziona, per poi, serenamente, valutare pregi e difetti. Opinioni preconcepite ed immutabili spesso nascondono solo l'orgoglio di chi non vuole ammettere di dover cambiare idea.

Ma se in noi è forte, come deve essere forte, il senso di unità e di appartenenza, anche il sapersi adeguare non è sconfitta ma fattiva collaborazione.

E di fattiva collaborazione la nostra Contrada ne avrà sempre più bisogno, dato che con spazi e lo-



cali più ampi anche le forze in campo devono aumentare. E sto parlando solo di manutenzione locali, poi c'è tutto il resto. C'è bisogno e c'è posto per tutti per dare una mano alla nostra Contrada e alla nostra Società, a cominciare dalla consultazione elettorale che partirà nel mese di ottobre, alla quale invito tutti ad essere presenti per portare ciascuno il proprio doveroso contributo al nostro comune futuro.



Inaugurata la nuova Società in San Domenico

di Paolo Corbini • foto di Giulia Brogi



Finalmente eccoli: i nuovi locali della Società Camporegio in San Domenico non sono più un desiderio, ma una concreta realtà. C'è voluto un bel po' di tempo per raggiungere questo obiettivo, ma dopo anni di lavori, intoppi burocratici e problemi piccoli e grandi da risolvere, il 21 maggio 2011, con il classico taglio del nastro, sono stati inaugurati. Una cerimonia semplice, ma molto partecipata con tanti dragaioli, gli amici e dirigenti delle Consorelle, durante la quale il Priore Marco Lonzi ha ripercorso, in sintesi, le vicende che hanno caratterizzato il lungo percorso realizzativo. Il Priore ha ringraziato in primo luogo il Comune di Siena che ha seguito i lavori (la proprietà dell'immobile è comunale), ha sostenuto le pratiche per l'ottenimento del finanziamento della Legge Speciale per Siena (probabilmente gli ultimi,





preziosi, euro disponibili...), e ha collaborato strettamente con la Contrada per la ricerca delle soluzioni migliori ogni qual volta si presentava un problema, sia di carattere burocratico, sia realizzativo. Ci sono voluti ben tre Sindaci per portare a termine il lavoro, iniziato all'epoca di Pierluigi Piccini (siamo nella seconda metà degli anni '90), proseguito con Maurizio Cenni e terminato con l'attuale sindaco Franco Cecuzzi.

A dire il vero ci sono voluti anche tre Priori, perché l'individuazione dei Voltoni di San Domenico e degli spazi immobiliari connessi risale all'epoca di Andrea Muzzi, prosegue e si concretizza con il progetto al tempo di Carlo Rossi e trova compimento con Marco Lonzi.

Le difficoltà non sono state solo progettuali (non dimentichiamo che siamo in un angolo della città tra i più belli, a diretto contatto con le mura medievali), ma



soprattutto legali e burocratiche, dopo che l'inizio dei lavori fu subito caratterizzato dalle grane provocate da una ditta che aveva tra i suoi collaboratori più avvocati che operai. E quando si tratta di opere pubbliche, tutto diventa un po' più complicato. Ma ora tutto questo non è

che un lontano ricordo. La nuova società ha suscitato l'ammirazione di tutti; il progetto, pur nella sua apparente semplicità, ben si inserisce nel contesto urbano del piazzale, tornato a nuova vita, dopo anni di relativo abbandono e degrado. Da qui, poi, si ammira uno dei panorami più belli

Il bancone del bar realizzato su disegno di Antonio Benocci





In alto, la consegna delle "fontanine" a Luca Furiozzi, Carlo Rossi, Antonio Benocci e Carlo Pizzichini

di Siena, forse davvero il più bello in assoluto. Nel corso della cerimonia sono state consegnate alcune "fontanine", la riproduzione in ceramica della nostra fonte battesimale realizzata nel 1979 dallo scultore dragaiolo Vico Consorti. Si tratta di una sorta di "oscar" che la Contrada dona in occasioni straordinarie ai suoi contradaiooli che si sono distinti in particolari campi e incarichi; questa volta sono state donate ad Antonio Benocci, che si è impegnato fortemente nel coadiuvare le dirigenze di Contrada e di Società per portare a termine molti lavori, tra cui il bancone del bar che porta la sua firma; a Luca Furiozzi, progettista e coordinatore dei lavori; a Carlo Pizzichini, che ha realizzato le quattro splendide colonne in ceramica che arredano il grande salone; infine a Carlo Rossi, che le "fontanine" era abituato a conse-

gnarle durante il suo mandato di Priore, che ha dato a suo tempo una svolta decisiva alla partenza della realizzazione del progetto. Le prime serate trascorse ai Voltoni durante la settimana successiva alla Festa Titolare, poi i giorni del Palio di luglio hanno piano piano trasformato il luogo in un approdo abituale, cambiando parzialmente le abitudini di noi dragaioli. Il Palio di luglio è stato vissuto intensamente nei nuovi locali, teatro non solo dei cenini serali, ma anche

di pranzi a tema, che hanno sollecitato la fantasia culinaria di molti, soprattutto dei giovani. La sera, poi, in più di una occasione abbiamo visto le persone alzarsi dal tavolo imbandito per mettere mano al cellulare, trasformato per l'occasione in macchina fotografica, per immortalare la vista della luna piena che illuminava ora la Torre del Mangia, ora la cupola del Duomo: uno spettacolo. Ora si presenta la sfida più bella e interessante, quella





di farli diventare sempre più un luogo vissuto dai dragaioli, e di saperli utilizzare non solo per le attività ordinarie, ma anche per tante altre potenziali iniziative. L'ampiezza dello spazio disponibile, il verde dei "vecchi" Voltoni, la possibilità di effettuare, nel prossimo futuro, altri lavori per adeguare sempre di più gli spazi alle nostre esigenze, rappresentano uno stimolo per tutti, nuove opportunità per mettere a confronto le idee e le proposte di tutti i dragaioli.

Alcuni momenti durante l'inaugurazione





Appoggiando i gomiti al davanzale

di Massimo Biliorsi

Appoggio i gomiti al davanzale della stanza che sembra in bilico sull'ultima roccia di San Domenico, la sala di vetri e infissi; respiro il vento della valle che s'apre da Pescaia ed entra diritta nel cuore di Siena. Da qui si vedono le case attaccate al sasso del Duomo, i tetti antichi, le macchie dei giardini, la torre che spunta. Penso allora ai luoghi sognati in altre età per il mio Drago, mai avuti, ma anche al beneficio di esser oggi dragaioli.

Forse, quando Bernardino predicava sul Campo, e spiegava alla buona al popolo il Paradiso, parlava di un affaccio come questo, di un Paradiso alla senese, magari adoperando le parole azzeccate del Sacchetti, che di panorami se ne intendeva, visto che questi che noi abbiamo la fortuna di vivere sono gli stessi cieli chiari, con gli stessi odori, colori e sapori. Un'aria che sa d'erba, di prezzemolo e aglio, nelle sere d'estate, come davanti all'uscio di casa. Ma anche un panorama fatto di luci e ombre, di notti invernali, quando le nebbie sale dalla valle e il muro di case sembra un presepe dai riflessi familiari.

Se mi volto vedo l'apertura a destra verso la campagna: s'intravede il poggio di Siena Vecchia dove sopra troneggiano le cime di Gerfalco e delle Cornate, un

monte acuto e bizzoso, spesso con un cielo sopra del colore delle foglie dei verzi.

Qui ci si sente un "non so di dove" come se si fosse dappertutto e in nessun luogo.

La sera dell'inaugurazione, con l'aria già pronta all'estate, sono tornato da via Camporegio, carica di voci e di ristoranti accesi. Sotto alla chiesa, oltre il bellissimo cancello in ferro, la stradina diventa silenziosa, si concede al panorama, al verde dei giardini, al tufo degli etruschi. Un paesaggio immenso, dove Fontebranda scava una profonda ferita e le piante abbarbicate sono come carne viva. E oltre le case lo sguardo è come un coltello nel burro, per un quadro che viene da respirare con una boccata sola. Questa era anche la strada "di campagna" di quando ero ragazzo e se mi affacciavo dalla casa di via del Paradiso vedevo più o meno lo stesso paesaggio. Era il sentiero per imparare il tamburo e la bandiera, per scambiarsi i primi baci.

Appoggio i gomiti al davanzale e nella stanza girano tutti i colori del paesaggio e i rumori delle case, dei campanili, delle strade entrano a forza e li ascolto parlare. Nei momenti in cui la vita ci vorrà meno bene, alla fine di una giornata di lavoro, potremo fermarci a respirare quest'aria, fare

due parole alla buona, vedere le cose come fanno i bovi, cioè in grande.

Ci sarà sempre qualcuno che, preso da questo affaccio, si metterà a raccontare di storie, di uomini, di donne e di cavalli, e sembrerà proprio che narri una novella del Sacchetti. Lo farà con un bicchiere di rosso in mano, e poi ci dirà, seguitando, qual'è la strada più corta, indicandola, per andare in Paradiso, quali gli inciampi, gli incontri, i pericoli, parlando di gente che anima le piazze nascoste dietro le case, quelle piazze che lievitano e gonfiano al sole come la pasta del pane dentro una vecchia madia.

Ci sarà modo, ancora come Bernardino, di parlare dei "mi" cittini" e le "mi" sposine", con una gentilezza che è cosa tutta senese. Si tratterà quel panorama proprio come i pittori senesi dipingevano le loro madonne e i loro cittini e i loro santi. Ed intorno le stesse case, gli stessi monti lontani, dove spira un'aria di casa, un'aria senese. Come Malaparte per lo Spazzavento, in questo angolo in bilico sul mondo, un giorno, il più lontano possibile ma sempre certo, ci sarò di nuovo a godermi in eterno il panorama, parlando e scherzando con chi mi ha preceduto, alzando ogni tanto la testa per sputare nella gora fredda del tramontano.







L'estate sta finendo e un anno se ne va....*

(*Per i più giovani: famoso successo dell'estate 1985 del gruppo musicale italiano i "Righeira"*)

di Mario Toti • foto di Lilli Mostardini



Domenica 11 settembre, appena aperti gli occhi ho fatto due considerazioni:

1) dieci anni fa l'attentato di New York ha cambiato la nostra vita;
2) oggi gira l'Aquila e di conseguenza domani è inverno e, paliescamente parlando, l'anno è già finito. Chissà di che contrada sono i mitici Righeira!

Dire che ho messo sullo stesso piano le due cose sarebbe da idioti totali ma non nascondo che anche la seconda considerazione mi ha disturbato parecchio dal momento che per il 2011, come ormai da 10 anni, di vincere il Palio neanche a parlarne.

Ora, io sono uno notoriamente superstizioso e che crede moltissimo alle coincidenze, ma mica possiamo augurarci che un altro paio di aerei vadano a sbattere contro l'Empire State Building per vincere di nuovo! Bisognerà obbligatoriamente pensare a qualche cosa di diverso per il 2012, se vogliamo dare un'inversione di tendenza alle cose.

"Già, chissà chi ci dovrà pensare l'anno prossimo" è stato l'altro pensiero che mi è venuto in mente mentre davo un'ultima riguardatina alla relazione del Palio per l'assemblea del giorno dopo.

Nella relazione c'erano scritte più o meno le solite

cose: che il cavallo non era poi malaccio, anche se nell'unico Palio che aveva corso era partito male e poi aveva violentemente sbattuto al primo casato (eh... che se ne dica, in piazza cavalli facili non esistono), che Alessio aveva corso bene, che di lui s'era contenti, che non s'era speso niente... ma che non s'era

vinto.

Quest'anno, come corollario, avevo anche aggiunto qualche cosa riguardo alla gestione del fantino fra i due palii e facevo notare che, dopo il palio corso nel Nicchio, le quotazioni di Alessio Migheli erano ancora aumentate e che era giunto il momento di riconsiderare con calma il nostro



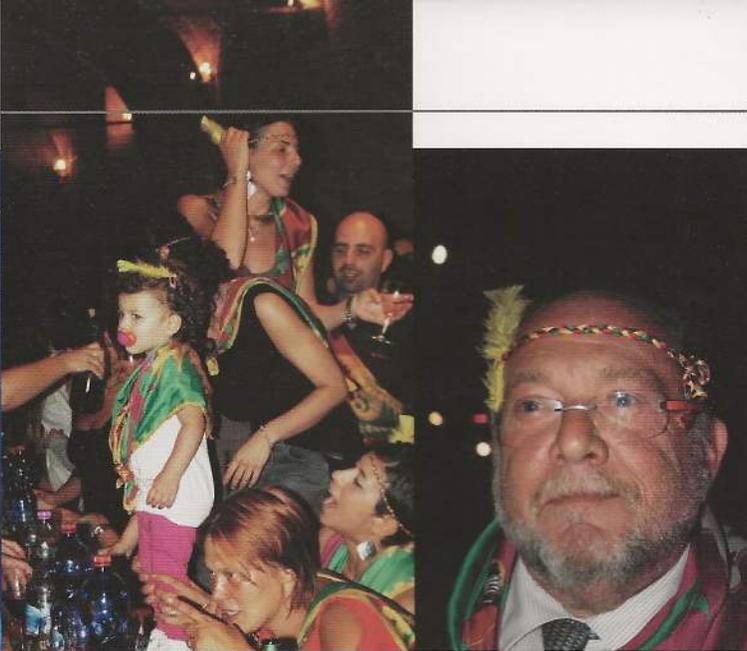


rapporto senza prescindere dal fatto che avremmo continuato una collaborazione stretta, specialmente su determinati cavalli; non proprio uno *jus primae noctis* come ora, ma quasi. L'assemblea è stata bellissima, con la sala delle vittorie stracolma e devo dire che, nonostante stia diventando grande, come direbbero - appunto - i Righeira, mi sono emozionato quando la relazione è stata approvata all'unanimità, segno che i dragaioli condividevano in pieno l'operato del gruppo e di questi tempi non ci pare assolutamente poco. È anche vero che qualsiasi capitano da noi parte avvantaggiato perché i nostri contradaïoli sono merce rara e pregiatissima e mostrano in ogni occasione la loro profonda cultura contradaïola.

Alla fine l'onorando Priore, nonché eccellentissimo Rettore del Magistrato, ha annunciato che a breve ci sarà un'altra assemblea per la nomina della commissione elettorale e allora, all'improvviso mi sono ricordato che sono un capitano scadente (al tempo: nel senso che sta per scadere il mio mandato) e che quest'anno ci sono le elezioni. Un ultimo pensiero mi è venuto alla mente: "stai a vedere che qualche tramatore, di quelli che: - non bisogna farsi trovare impreparati ecc. ecc. - si mette in moto e ricomincia a rompere..." ma poi mi sono detto che siamo nel Drago e che per fortuna da noi, questi individui non hanno diritto di cittadinanza e che quindi chi ci sarà ci sarà ma comunque sarà il Priore, il Vicario, il Capitano ecc. meglio di Siena.

Certo però, se nel 2012, magari di notte... a strade completamente vuote.. con gli uffici del tutto deserti... l'Empire State Building...





La tribù dei dragaioli

L'assegnazione in sorte di Indianos per il palio di luglio, cavallino grigio alla sua seconda carriera, non ha fatto saltare di gioia ma, come spesso accade quando nella stalla arriva un cavallo dal nome evocativo, subito c'è chi ha pensato di travestirsi da... indiano. Quelli d'America, naturalmente. Così i più giovani, soprattutto le "citte" e i bambini,

hanno pensato bene di presentarsi in piazza, la sera della prima prova, come fossero una vera e propria tribù. Più che i "guerrieri" hanno impressionato le "squaw", decisamente più belle!

Anche per la cena della prova generale, la tribù ha dato sfoggio delle sue qualità canore, coinvolgendo anche un ex capo tribù. Foto di Lilli Mostardini







Campo dei cittini, palestra di vita contradaiola

Riflessioni dopo dieci anni passati
insieme ai piccoli dragaioli

di Mario Petrini

Pochi, forse, conoscono Casalpertina. È un posto bellissimo fra il Monte Amiata, le dolci colline senesi e aretine, la campagna piena di viti ed olivi, la splendida Montagnola.

C'è anche una seggiovia, alcune belle chiese romane, qualche cimitero antico, un museo, una villa secolare cara ai senesi per i suoi trascorsi palieschi e tanto verde. Si possono cogliere le more, si gioca a tutti i giochi, si costruisco-





no le feste della madonna, si va in piscina, insomma ci si diverte.

Per percorrerla tutta ci vogliono dieci anni durante i quali molti partono piccoli e si ritrovano adolescenti, alcuni altri partono maturi e si ritrovano con tutti i capelli bianchi.

Alcuni, si fermano prima di arrivare alla fine del viaggio, vuoi perché avevano altri impegni, vuoi perché la vita li chiama per altre vie, molti altri però proseguono fino in fondo.

In questo posto bellissimo ci saranno passati 400 bambini e/o bambine; hanno imparato a stare insieme, a scambiarsi le sensazioni delle prime innocenti libertà,

hanno scoperto come si fa a farsi venire il mal di pancia "genitoriale", hanno pianto quando veniva la sera, hanno stretto un cuscino a sé per poter dormire e sentire qualcosa di morbido, hanno visto sorgere l'alba, al tramonto hanno visto dal vivo dei cinghiali, una volpe che si ferma per cercare da mangiare, senza timore.

Ma hanno soprattutto imparato a costruire le amicizie, a formare un gruppo che poi li ha accompagnati per anni in quella passione che hanno e che avevamo, penso tutti: il Drago, una contrada che dovrebbe farti crescere nella consapevolezza delle cose belle che verranno.

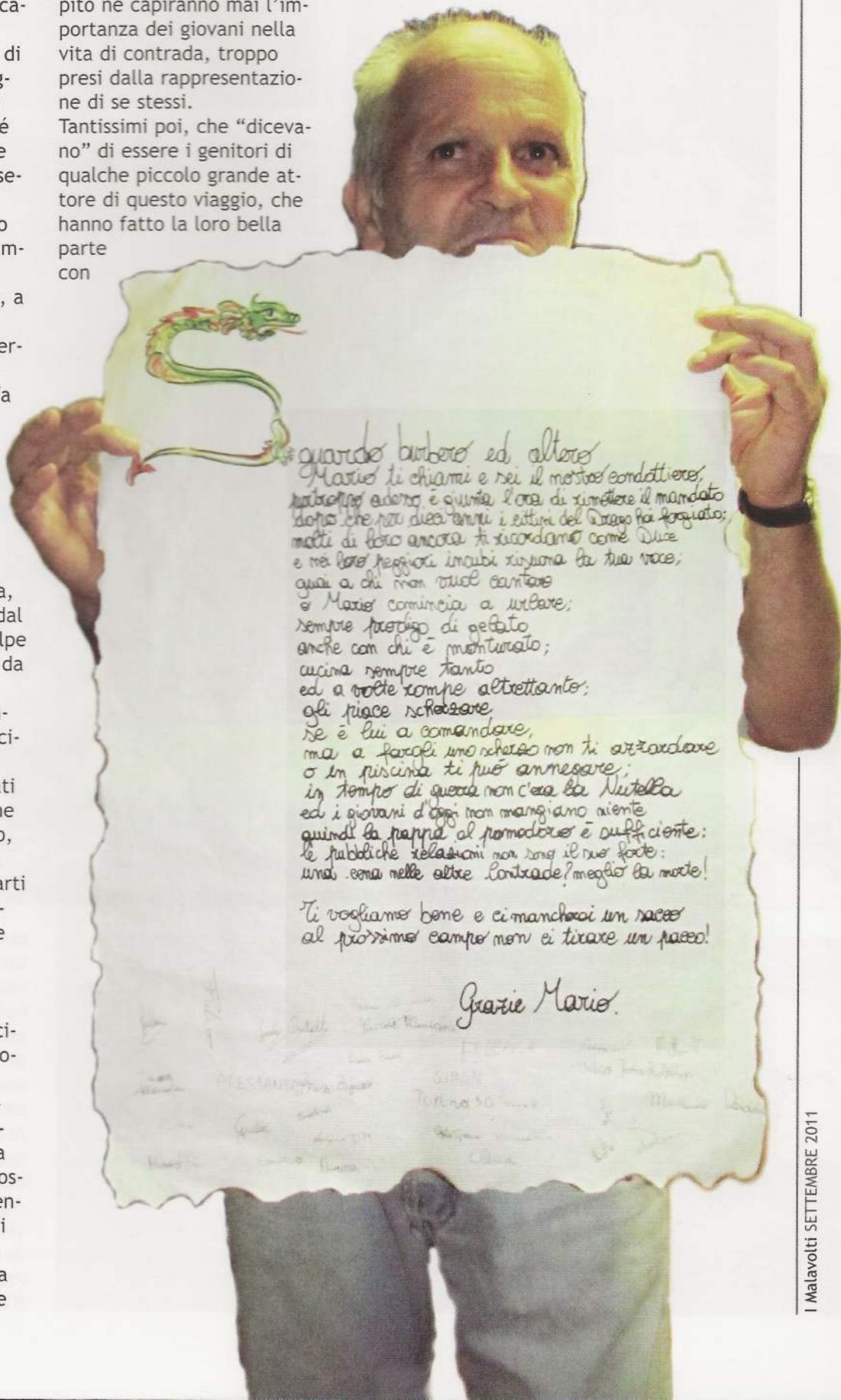
A Casalpernina ci sono molte strade: Giubileo, Primo Rifugio, Molli, Rencine, Moncioni, Cetinale, Romitorio, che si possono percorrere una più volentieri di un'altra, si può ricordare più volentieri una strada perché in quella possiamo aver vissuto momenti belli, più consapevoli di questo viaggio.

Quanta gente si è fermata con noi, gente allegra che

ci ha guardato con simpatia, che ha cucinato bene, che ha giocato a pallone, che ci ha parlato di palio, che ci ha svelato i "segreti" che lo riguardano, ci ha portato il gelato, altri che sono venuti ma che non hanno capito ne capiranno mai l'importanza dei giovani nella vita di contrada, troppo presi dalla rappresentazione di se stessi.

Tantissimi poi, che "dicevano" di essere i genitori di qualche piccolo grande attore di questo viaggio, che hanno fatto la loro bella parte con

dedizione ed amicizia, altri che non hanno capito che il "campo" non è un turno di ferie qualsiasi, ma è qualcosa che ti rimane "dentro" e ti fa crescere; E i loro figli non si sono quasi mai visti.



guardo barbero ed altero
 Mario ti chiami e sei il nostro condottiero,
 sabato ed ora è giunta l'ora di smentire il mandato
 dopo che per dieci anni i ettori del Drago hai forgiato;
 molti di loro ancora ti ricordano come Dio
 e nei loro peggiori incubi riprova la tua voce;
 quasi a chi non vuol cantare
 e Mario comincia a urlare;
 sempre pasticcio di gelato
 anche con chi è menturato;
 cucina sempre tanto
 ed a volte rompe altrettanto;
 gli piace scherzare
 se è lui a comandare,
 ma a fargli uno scherzo non ti arrendere
 o in piscina ti può annegare;
 in tempo di guerra non c'era la Nutella
 ed i giovani d'oggi non mangiano niente
 quindi la rappa al pomodoro è sufficiente;
 le pubbliche relazioni non sono il tuo forte;
 una cosa nelle altre contrade? meglio la morte!

Ti vogliamo bene e ci mancherà un sacco
 al prossimo campo non ci tirare un sacco!

Grazie Mario.



Il tempo è passato velocemente e i bambini di un tempo sono divenuti "novizi", forse proiettati in un "limbo" con tutte le difficoltà di una adolescenza contradaiola che stenta a



I Malavolti SETTEMBRE 2011

decollare, come tutte le adolescenze del resto. E per questo alcuni sono rimasti attaccati a questo lungo viaggio di ricordi e di divertimento e solo voluti venire fino a Pernina. Già a Pernina, la parte ultima di questa esperienza lunga dieci anni che a qualcuno ha portato il matrimonio, i figli, la laurea, insomma molti dei fatti della vita sono accaduti in questo "lungo campo estivo". A Pernina dove eravamo in

pochi ma ci siamo divertiti tantissimo, dove abbiamo visto dal vivo una delle più belle ville intorno a Siena, abbiamo visitato il percorso di alcuni palii corsi a Cetinale, dove c'è anche un drago in pietra nascosto nell'erba della Tebaide, abbiamo visto la maestosità della scala santa con la doppia croce, abbiamo visto, insomma, un pezzo della storia di Siena e del Palio. È mancata la visita al ca-



stello di Celsa ma verrà anche quella per dare ai bambini del Drago la possibilità di crescere nella conoscenza della storia del territorio che circonda Siena e tutte le sue bellezze.

E dopo questo ultimo campo ci saranno altri momenti con una miriade di piccoli volti nuovi, alcuni usciranno da qui, dall'ombra di questa splendida chiesa romanica, altri giungeranno con spesso nel cuore un po' di timore per una prima esperienza lontano dalle sicurezze del proprio letto e dal bacio della buonanotte.

Tutti insieme potranno rappresentare la linfa di questa Contrada, con idee nuove, nuovi entusiasmi se soprattutto saremo stati bravi a dare loro il senso vero dell'aggregazione e dell'importanza del nostro "passato", in questa "era" troppo povera di "pensiero" e troppo inflazionata dalla velocità e dalla superficiali-

tà. È forse giunto il momento di vederci più chiaro dopo questa ennesima esperienza, e mi sembra di vedere un'altra persona, più giovane, sempre con pochi capelli, che si apprestava a vivere una esperienza

nuova con qualche timore e qualche presunzione, ma con molto entusiasmo, una esperienza che oggi considero estremamente bella e gratificante.

C'è un po' di malinconia in queste ultime riflessioni ma "c'est la vie". Hasta luego.





Il compleanno di Maria

I bambini del Drago si sono superati nel cercare di festeggiare degnamente un evento "speciale" che ogni anno rivive nei tabernacoli di tutte le contrade l'8 settembre. Ma solo a dicembre sapremo chi vincerà

di Mario Petrini

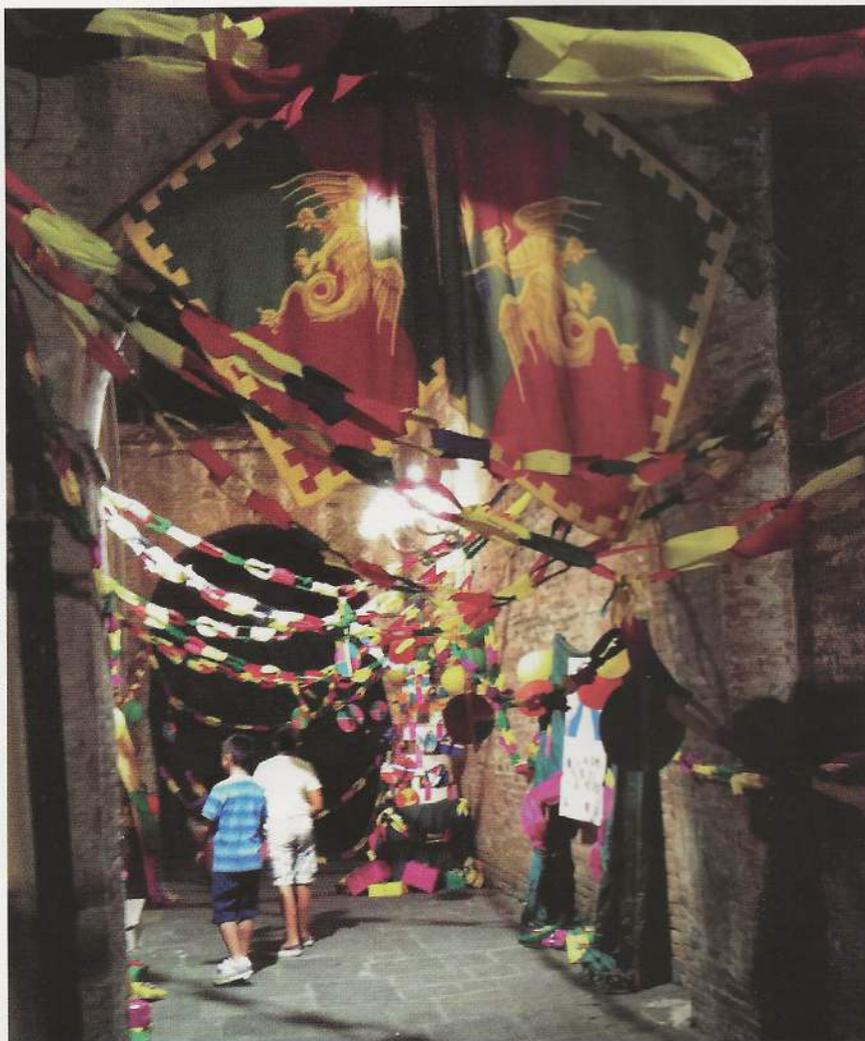
Ricordate il cappellaio matto di "Alice nel paese delle meraviglie"? Festeggiava tutti i "non compleanni", ma che sugo c'è direte voi.

Invece c'è soddisfazione, e come, a festeggiare qualcuno, quando poi questo qualcuno è Maria, la madre di Gesù, colei che ha protetto Siena durante le guerre con Firenze, colei alla quale i senesi si sono rivolti in tutti i momenti di difficoltà della vita della città, c'è davvero da organizzarsi per fare una bellissima festa piena di colori, luci disegni a quant'altro di bello si possa immaginare.

Ed i bambini del Drago si sono davvero superati nel cercare di festeggiare degnamente un compleanno "speciale" che tutti gli anni rivive, come questo compleanno pretende, nei tabernacoli di tutte le contrade l'8 settembre.

Quest'anno non sappiamo come è andato l'aspetto più o meno gratificante della "festa", lo sapremo l'8 dicembre, con la comunicazione in diretta del nome della contrada vincitrice, con una scelta particolare di chi ha organizzato la festa della Madonna.

A noi ed a coloro che sono venuti a vederla, questa festa, è piaciuta molto con la miriade di colori, di ghirlande e di disegni che hanno proposto una Palla a Corda vestita a festa come si conviene quando a frequentarla sono i bambini del Drago e non i pendolari della galleria Metropolitan. All'anno prossimo.



Il cavallo è un angelo

di Paolo Malavolti

Credo che la festa dei Tabernacoli a cui ho partecipato, silenziosamente ma con tanto affetto, forse meriti alcune osservazioni.

Non so con quale criterio la Commissione valuterà l'entusiasmo di tutti i cittadini di Siena e la dedizione dei loro addetti assegnando il premio, ma per quel poco che ho potuto vedere nelle varie Contrade e quello che è il problema della nostra città in termini di trasmissione al futuro dei loro valori e tradizioni, credo che questa occasione di festa e di incontro con i bambini vada ancor più enfatizzata, perché il passaggio del testimone fra le generazioni sia sempre più sentito ed amato e soprattutto fatto amare non solo come divertimento, come peraltro è anche giusto che sia.

A parte l'allegria dei preparativi, credo che l'attenzione maggiore di tutto il ricco allestimento vada concentrato sui vari disegni; uno in particolare credo abbia in sé un fortissimo significato capace di dare un messaggio anche per chi non capisce il rapporto fra Siena ed il Palio ed il suo protagonista, il cavallo.

Sotto il profilo grafico, mi è sembrato meraviglioso la rappresentazione di una testa con criniera dei colori di tutte le Contrade che, siccome angelo, porta in dono a Siena Maria Bambina. Proporrei di incorniciarlo e esporlo in qualche modo fra le immagini della nostra Contrada.

Come messaggio agli agnostici e ai credenti in nulla, valga per tutti quella modesta creatura che risponde all'anagrafe come tale Brambilla, questo è il messaggio più sincero e naturale dell'etica storica di una città.

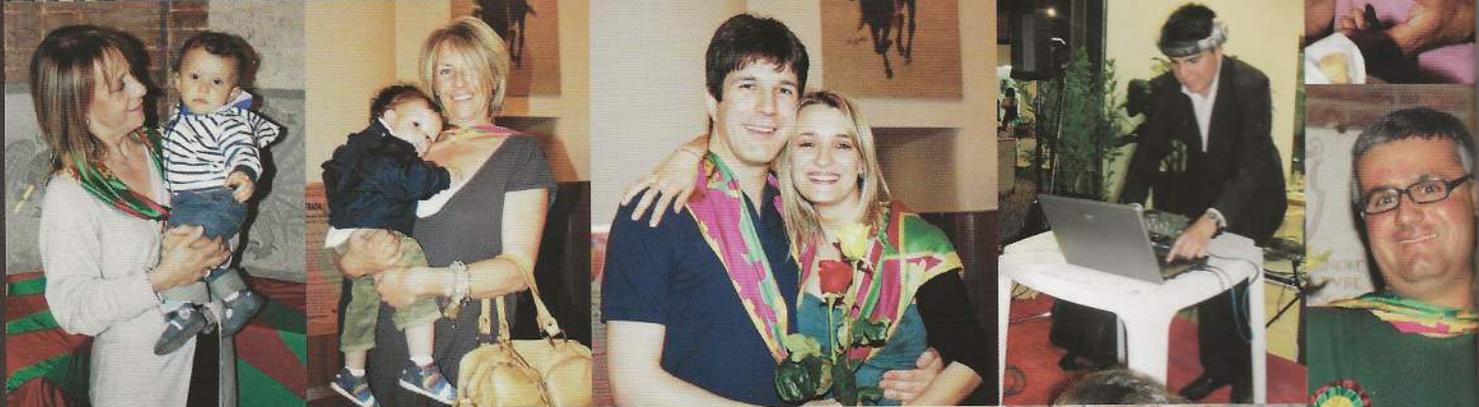
Il Cavallo, la Madonna, tanti gruppi di famiglie che fanno una meravigliosa città: il cavallo è elevato a messaggero di Dio già nella mente del bambino, fra futuri



19



rulli di tamburi e sventolio di bandiere per una corsa dove fantino, animale e Contrada sono solo un attimo di uno stile di vita festosa, messaggera con Maria di un'umile ma vigorosa cristianità che si vive, giorno per giorno, tutto l'anno fra le strade di Siena. Quella anzidetta creatura, alfiere come tanti di un animalismo senza storia e senza anima, che del cavallo sembra aver gentilmente assimilato solo la dentatura, dovrebbe poter vedere almeno una festa dei Tabernacoli per poter cominciare a capire il profondo amore alla vita della nostra Città.







“Pottaraduno”, quando la classe non è acqua!

Una goliardata tutta al femminile che piano piano sta diventando una tradizione. Col *tramme salvabriae*

di Vanna Micheli

“Pottaraduno” era un termine che, per una del Pavone, (il gruppo delle donne dragaiole più... mature), appariva un po'... osé. Ma nemmeno Mara si scompose, e ormai sono tanti anni che si fa e, anche se tanto fine non è, nessuno ci fa più caso. Già, quanti anni? Cerco di andare a memoria e fare un po' di conti: quando si cominciò c'erano di già i Voltoni... si cominciò con un pranzo il 15 agosto, quando i ragazzi facevano il “mоторaduno” (anzi, il nome deve essere venuto come una specie di rivalsa su quello);

poi questa tradizione conviviale per sole donne dragaiole si continuò ogni 14 agosto. Un ricordo forse databile: quella volta che Donatella non venne a pranzo (eravamo alla “Curvetta”) ma passò solo a trovarci, vistosamente al termine della gravidanza... di Violante o di Bernardo? (che tanto sono nati tutti e due il 15 agosto, se non sbaglio). Se era Violante, che è nell'età della terza media, sono almeno 14 anni, ma forse di più.

Lo stile del *pottaraduno* non è cambiato: ci si trova a una certa ora intorno

“casa” (ai Voltoni, in Piazza della Posta, o giù di lì) e si va a pranzo. All'inizio coi motorini e qualche macchina: chi non si ricorda la gloriosa “ammiraglia”, la 500 turchese di Franchina, con immancabile bandierina sventolante dal tettino aperto? Poi a volte si va a piedi per Siena, quando si mangia in città (in Piazza, al Bandierino, dopo innumerevoli soste e brindisi); infine negli ultimi due anni, con grande sollazzo e massima sicurezza, si viaggia trionfalmente con un *tramme* del Traln (che ora ‘un si chiama più così, mha!). È una manifestazione allegra e magari un po' becera, fatta per stare insieme e divertirsi. Qualche volta c'è stato qualche eccesso, altre volte l'evento è stato un po' sotto tono; qualcuna dice che non ci si diverte e che si dovrebbe cambiare formula... complessivamente però le numerose edizioni hanno avuto una bella partecipazione e un buon successo.

Di anno in anno, il Pavone è più... maturo, ma sempre pimpante, e nuove pavoncelle arrivano, quelle che hai visto crescere fin da quando erano piccine picciò e ora sono ragazzine, adolescenti, donne fatte, magari già mamme. E, ormai, si può guardare al *pottaraduno* anche con la struggente nostalgia del tempo che passa... ma c'è da di-

Alcune esponenti del gruppo del Pavone al raduno dell'agosto 2005





vertirsi, e via, si va. L'uso del *tramme* è stata una bella trovata. Magari un po' meno per l'autista di turno, che forse per tutta la strada si chiede: perché proprio a lui è toccato il *chicchero* e perché non ha accompagnato, invece, quella gita dell'asilo, parecchio più tranquilla? Il *tramme* non ci fa stare in pensiero che le *citte* magari bevano un pochino di più e poi caschino dal motorino; è bello essere tutte lì, fitte come sardine, e poter cantare insieme, senza chetarsi mai, roba vecchia (tipo "si sa che 'un lo volete") e nuova, con rime inventate per l'occasione. Di solito si patisce un caldo bestiale sia in città, sia in campagna: a Montaluccio, una volta a casa delle Pippi, quest'anno a Vallichiana.

È pur sempre il 14 agosto, nel bollore del mezzo del giorno! E poi si mangia e si beve e questo non rinfresca.

Nel corso del *pottaraduno* le differenze di età sono sottolineate dall'appartenenza a gruppi autonomi: il Pavone, il Campansi, le Vòte, le Votìne, l'Asilo, le Enze... ecc. Particolarmente gradito lo sfottò di un gruppo verso quegli altri. Il Pavone, di solito, non lo batte nessuno perché Marta è prodiga di canzoni inventate o parodiate e ben interpretate, qualche volta anche con coreografia ("Noi siamo del Pavone, un gruppo assai furioso, ormai siamo ridotte da casa di riposo..." "Sia-amo il Pavone, sia-amo il Pavo-one, ahahah, le donne più toste..."). Però c'è anche qualche gruppetto di giovani che viene su bene. Chi l'ha inventato il *pottaraduno*? Nemmeno il Pavone se lo ricorda bene; certo, secondo me, ci fu lo zampino di Silvia... Forse è stato



un modo per imparare a divertirci tutte insieme, tante generazioni a tavola: un gruppo trasversale, si direbbe oggi. Anche se nella fascia "alta" del Pavone qualcuna è

nonna e qualcuna va per la pensione, ogni anno ci piace ricantare "le citte del Dragone da bosco e da rieviera, le meglio giorno e sera...". E ci si sente tutte *citte*.

L'ultimo "pottaraduno", agosto 2011



Foto di gruppo, dai colori improbabili, agosto 2005



Qui a sinistra, nel 2007 in Piazza del Campo



Il cor che m'arde divien "canto" in bocca

Riflessioni a margine della partecipazione alla rassegna dei cori contradaioi organizzata a fine maggio dalla Giraffa

di Mario Petri

Francamente, non avevo molta voglia di riorganizzare un coro dragaiolo. C'è questo aspetto dell'indifferenza di molti giovani alla tradizione canora di Siena che mi lascia abbastanza interdetto.

Come si può fare a meno del nostro passato, del nostro stare insieme attraverso il canto che è da sempre, e sarà ancora, il momento principe di aggregazione?

Ma tant'è, è in pericolo anche il concetto stesso di aggregazione poiché se vogliamo possiamo notare che quasi tutto in questa oscura età dei Pesci è troppo individualizzato e (o) comunque troppo difficile da comprendere e incanalare in modo giusto.

Comunque l'abbiamo fatta questa "esperienza" della rassegna dei cori contradaioi organizzata a fine maggio dalla Giraffa, in una serata che si è rivelata piacevole, ben eseguita dal nostro coro e ab-

bastanza seguita dalla gente.

Le prove erano state sicuramente movimentate; la scelta dei pezzi un po' contrastata, fra canti considerati, a torto, "anarchici", e canti per bambini, fra internet e memoria storica.

Alla fine ha prevalso l'equilibrio, necessario per costruire un momento dello stare insieme con qualche piccola rinuncia e con il privilegiare ciò che ci unisce a dispetto di ciò che ci divide. Proprio quello che ci vorrebbe quasi sempre e che può rappresentare poi il collante fra vecchie e nuove generazioni, fra Cesare, Alfiero, Gianfranco, il Molteni, Duccio, e le due Francesche, tanto per citare qualche nome. Ed io, che forse sono un "sempre verde", fino a che non mi seccherò improvvisamente e completamente, cercherò di "rappresentare" sempre questa esigenza di scoperta del nostro passato, anche se dovesse

rappresentare qualcosa di scomodo, in questo mondo contradaio troppo "secolarizzato" e forse troppo poco di qualità.

Farò, se potrò, come ha fatto un duo ben assortito di "vecchi" di una contrada amica che da quel palco di piazza Provenzano ha lasciato liberi il sentimento e la voglia di cantare belle canzoni della tradizione senese come "*Sei bella sei splendida*" e "*l'Esiliante*", consegnando una nota di qualità e di sensibilità (oltre che di bravura) ad una platea che ha dimostrato un'apprezzabile sintonia con quanto stava accadendo. Alla fine ci siamo sentiti inseriti in un contesto che, forse, è più di pochi che delle grandi platee, più di qualità (il che non è mai male) che di quantità, ma così va in questo momento, "così è se vi pare".

Alla prossima, e speriamo con qualche giovane in più.



PERSONAGGI

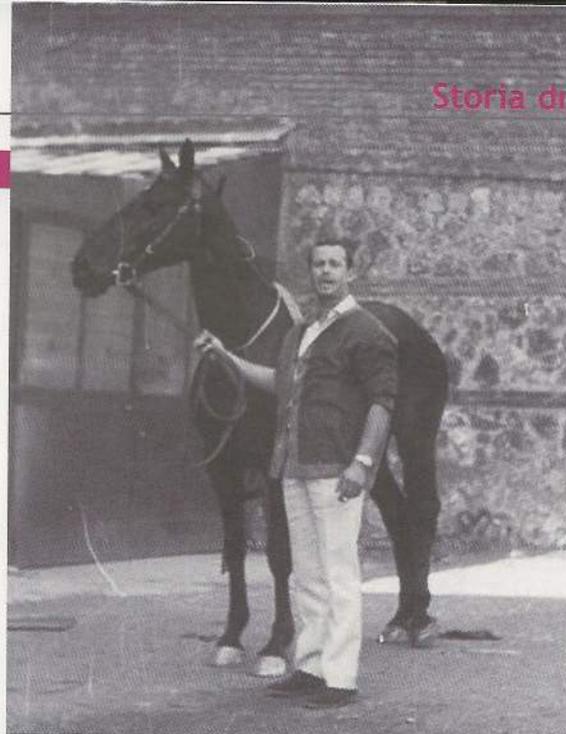
Ricordo di Pierino barbaresco vittorioso

di Massimo Biliorsi

In un giorno di questa lunga estate se ne è andato Pierino Prosperanti, dragaiolo legato a molti ricordi di alcune generazioni, soprattutto quelle dei mitici anni Sessanta, al celebra-to "poker" di vittorie. Pierino è stato, infatti, barbaresco, come riporta fedelmente la pubblicazione su questa delicata carica paliesca, dalla carriera del 16 agosto 1965 allo sfortunato palio del 16 agosto 1968, quello del cavallo Morgan che si infortunò durante una prova e che non ci per-

mise di correre quella carriera che prometteva molto bene.

Pierino, dal carattere semplice e giovale, aveva esordito in Piazza nel 1965 con il cavallo Gisella che fu montato dal fantino Mezzetto, anche se la sua immagine più conosciuta ce lo mostra per il corteo storico del '64, quando porta Arianna, pronta alla vittoria con l'esordiente Peppinello, quando il barbaresco ufficiale era Mario Bianciardi. Nel secondo palio Pierino Prosperanti coglie la vitto-

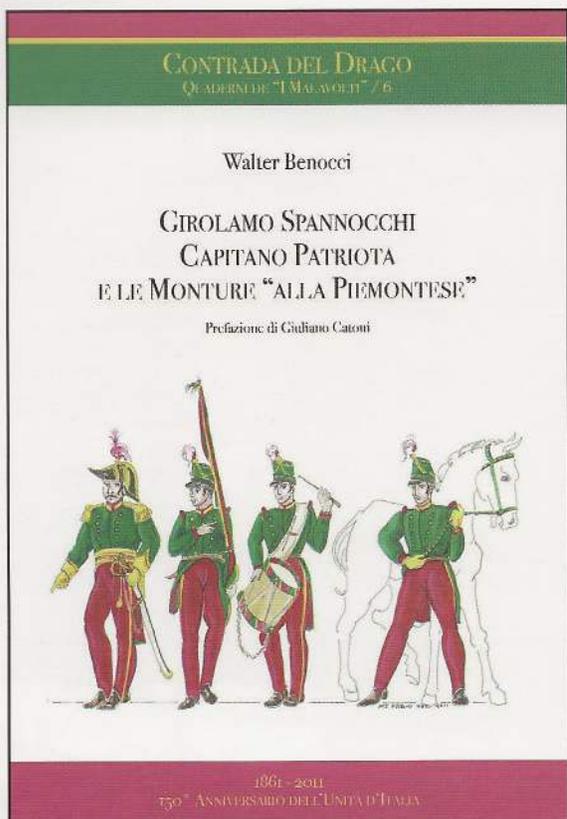


ria con Topolona e il grande Bazza: siamo nel 1966, poi lo sfortunato (mancato) cappotto dell'agosto dello stesso anno ancora con Arianna, e ancora il palio di Provenzano del 1967, quando ci tocca di nuovo Beatrice montata questa volta da Lazzaro, infine quello con Morgan per poi essere sostituito per un palio da Boris Riccucci e da Antonio Trifone, che a loro volta lasciarono il campo ad Alessandro Bandini. Pierino aveva poi cominciato la sua carriera di ristoratore; chi non ricorda tante serate trascorse al "suo" Vecchio Maniero a Sovicille, magari ripensando ai tanti momenti belli vissuti nell'era beat dalla nostra Contrada.

In alto: una curiosa immagine di Pierino che indossa il giubbotto del fantino mentre passeggia Topolona dentro al cortile interno di Via Tozzi, dopo la vittoria del palio di luglio del 1966.

Sotto, Pierino Prosperanti e Beatrice durante il corteo storico del palio di luglio del 1967.

A sinistra, Pierino e Arianna durante il corteo storico dello sfortunato palio d'agosto del 1966. Un clamoroso cappotto mancato!



Sopra: la copertina del libro di Walter Benocci. Sotto: alcuni momenti della presentazione lo scorso 17 giugno nella Sala delle Vittorie

Anche il Drago ha festeggiato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Lo ha fatto con la pubblicazione di un libro scritto da Walter Benocci, il sesto della collana dei *Quaderni de I Malavolti*, dedicato a Girolamo Spannocchi,

I 150 anni dell'Unità d'Italia Risorgimento in Contrada

Il libro di Walter Benocci narra del Conte Girolamo Spannocchi, Capitano del Drago, della sua vicenda patriottica e delle monture alla piemontese, che lui pagò

di Paolo Corbini

chi, Capitano del Drago e attivista politico la cui vicenda personale s'intreccia con quella dei protagonisti del Risorgimento italiano. Fu lui che tramò, assieme ad altri personaggi senesi, contro il potere austriaco e fu lui che finanziò la realizzazione delle monture "alla Piemontese", ovvero quelle monture usate per il corteo storico, seppur per pochi

anni, che richiamavano nella loro foggia le divise militari dell'esercito piemontese di Casa Savoia. I fermenti politici del tempo, siamo nel 1850 e dintorni, infatti, ispirarono persino questo aspetto della vita contradaiola e del Palio, confermando come la nostra festa abbia saputo attraversare, senza mai perdere la sua identità



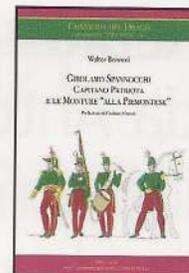
Il bozzetto delle monture alla piemontese conservato nella stanza delle monture della Sala delle Vittorie della Contrada





di fondo, le tante vicende della nostra storia nazionale e locale.

Di quelle monture del Drago nei nostri armadi non resta più nulla; solo un bozzetto realizzato da mano anonima e custodito nella Sala delle Vittorie; questo non ha impedito a Walter Benocci di ritrovare documenti e notizie in grado di raccontare come fossero quelle monture, come le ha poi disegnate Fabio Neri, ispirandosi sia al bozzetto rimasto sia all'elenco dei materiali usati per la loro realizzazione (stoffe, ornamenti, spade, calzature, cappelli e quant'altro). Il lavoro di Walter Benocci è stato poi suggellato da una prefazione del prof. Giuliano Catoni che nell'inquadrare quel periodo storico aggiunge ulteriori particolari arricchendo la pubblicazione, per altro impreziosita anche da una vignetta di Emilio Giannelli che interpreta, a modo suo, uno dei momenti più importanti del cammino verso l'Unità d'Italia, l'incontro tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II che si svolse a Teano. Il nostro Emilio s'immagina di vedere i due protagonisti, sempre a cavallo, ma questa volta al canape, pronti per correre verso la vittoria finale. Mentre la vi-



Walter Benocci
Girolamo Spannocchi Capitano Patriota e le Monture "alla Piemontese"
Pag. 80 - € 12,00
Quaderni de I Malavolti/6
Edizioni Il Leccio

Per acquistare il libro rivolgersi agli archivisti Walter Benocci, Duccio Benocci e Marco Manganeli

gnetta di Giannelli che pubblichiamo in questa pagina propone il "fantino" Vittorio Emanuele II in sella al soprallasso, condotto alla briglia da un palafreniere d'eccezione, Camillo Benso Conte di Cavour. Il libro è stato presentato con successo il 17 giugno scorso alla presenza dell'autore, del prof. Giuliano Catoni che, con la sua consueta gradevole eloquenza, ha raccontato della figura di Girolamo Spannocchi fa-

cendo riferimento alla vita politica e sociale italiana e senese di quel tempo. Presenti molti altri graditi ospiti delle consorelle e un nutrito gruppo di dragaioli; la serata si è chiusa con una cena a base di un menù... risorgimentale. Le spese per la realizzazione del libro sono state interamente coperte dalla vendita.

A destra, la vignetta di Emilio Giannelli che ha interpretato a suo modo il tema dell'Unità d'Italia in contrada.

Sotto: la comparsa del Drago con le monture "alla Piemontese" come doveva apparire agli occhi dei dragaioli nel 1850, durante il corteo storico. Disegno di Fabio Neri

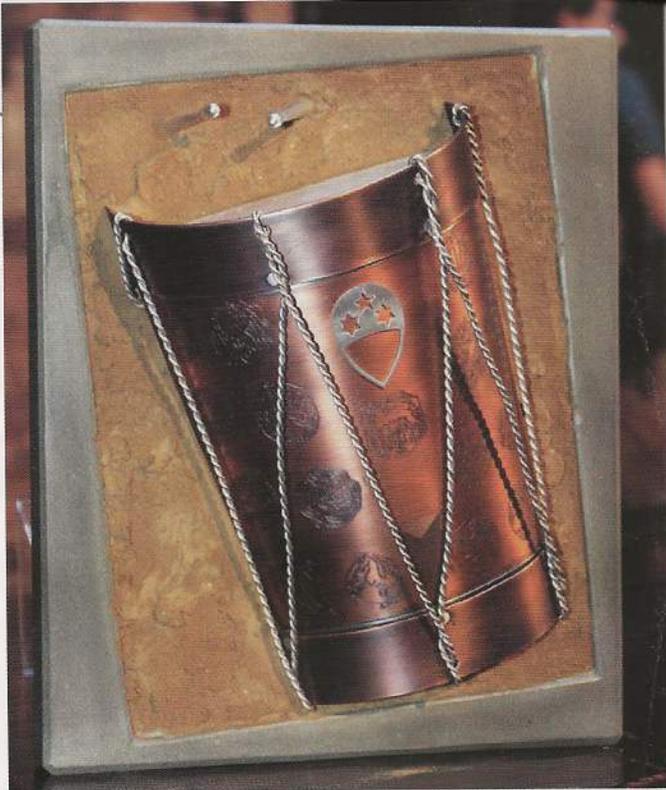


La Comparsa Risorgimentale del Drago



Realizzato da Antonio Benocci il premio al miglior tamburino di luglio

Riconoscimento voluto dal **Comitato Amici del Palio** per onorare la figura di Giovacchino Mencarini, tamburino di tredici anni che partecipò alla battaglia di Curtatone e Montanara il 29 maggio 1848 durante la prima guerra d'indipendenza



Lui si definisce "artista per passione": di passione ce ne mette tantissima e pure l'arte non è da meno; quell'arte che si rivela nell'uso della propria manualità che, combinata con la giusta fantasia, è in grado di produrre opere figlie dell'alta tradizione artigianale senese. Tale, infatti, è da considerare il premio realizzato da Antonio Benocci, su commissione del Comitato Amici del Palio, che è stato assegnato al miglior tamburino del corteo di luglio, istituito nel ricordo di Giovacchino Mencarini, giovane senese che a soli tredici anni si arruolò tra i volontari che, partendo da

Siena, andarono a combattere il 29 maggio 1848 la battaglia di Curtatone e Montanara durante la prima guerra d'indipendenza. Il premio, legato ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, a cui era dedicato anche il palio di luglio dipinto da Tullio Pericoli, consiste in un tamburo che emerge dal tufo, come un ricordo che riaffiora nella mente, circondato da pietra serena, sulla cui cassa sono riprodotti - oltre allo stemma del Comitato Amici del Palio - gli stemmi di tutte le Contrade. "Finemente lavorato - ha scritto il Presidente del Comitato, Francesco Boschi, nella sua presentazio-

ne - curato in ogni piccolo particolare e dettaglio, pensato e splendidamente realizzato da Antonio Benocci, poliedrico personaggio della vita senese, come dice lui 'artista per passione', uomo di grande valore, contraddaiolo di indiscussa passione nonché tamburino di piazza." Antonio Benocci non è la prima volta che... entra in Piazza con una sua opera. Nel 2009, infatti, fu l'autore del Masgalano vinto dal Nicchio. Il premio è stato vinto dalla Contrada della Torre (era valida solo la passeggiata storica di luglio) con il tamburino Stefano Bendingli.

Pietro Senno, «I Toscani a Curtatone», 1861, olio su tela. Collezione Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Opera esposta nella mostra «Insieme sotto il tricolore. Studenti e professori in battaglia. L'Università di Siena nel Risorgimento», Santa Maria della Scala, giugno/luglio 2011. Da qualche parte ci potrebbe essere ritratto il giovane tamburino senese Giovacchino Mencarini! Se lo trovate segnalatelo alla Redazione, mi raccomando.





Nella Giraffa ne hanno le prove: le opere di Chiara Tambani portano bene. In fondo era già accaduto nel 1986, quando Chiara inaugurò nel Drago il suo "rosone" installato sulla facciata dell'Oratorio; e pochi mesi dopo, ecco l'agognata vittoria. Questa volta a beneficiarne è stata la Giraffa. È per la contrada di via delle Vergini, infatti, che Chiara ha realizzato una formella in bronzo cm. 60x60 raffigurante la "Madonna del Fosso", inaugurandola in occasione della festa titolare. Chiara Tambani ha interpretato in modo del tutto personale, come sempre nelle sue opere, la Madonna del Fosso, recependo l'indicazione del popolo della Giraffa di rivendicare le proprie origini e la propria storia. Chiara ha saputo trasferire tutto questo in un'immagine che unisce antico e moderno, intimo e pubblico. E che ha portato davvero fortuna.

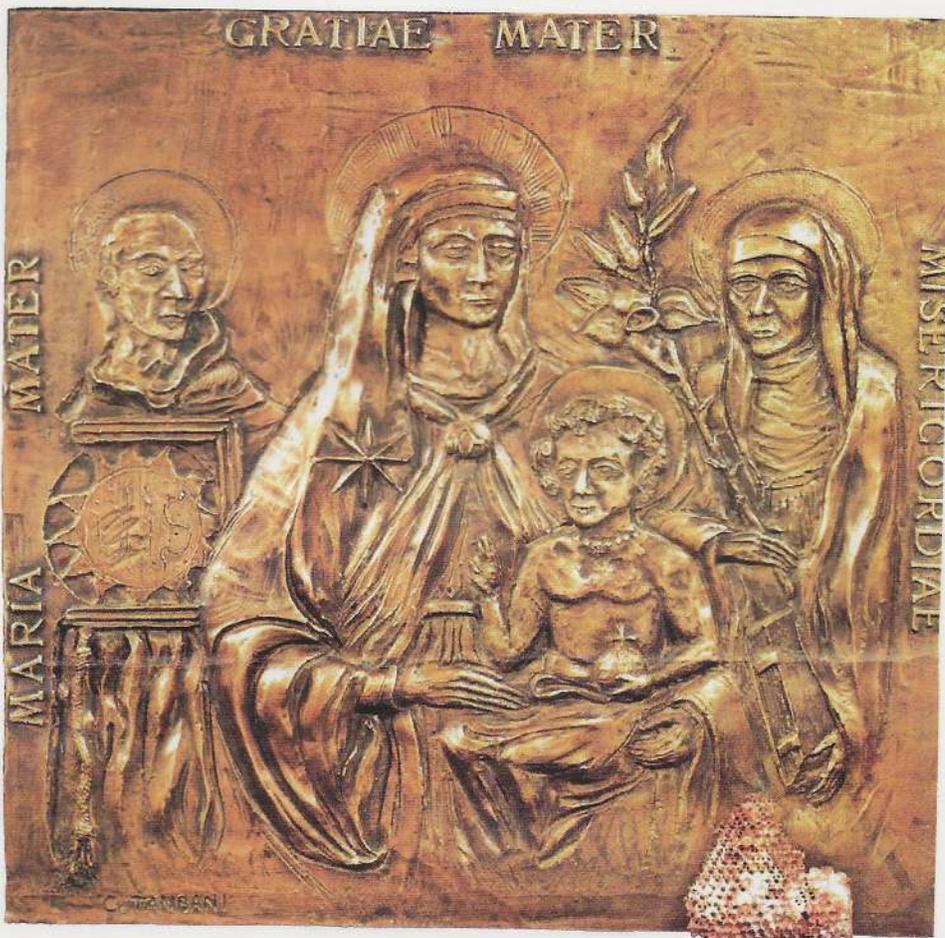
L'opera si ispira ad un affresco presente in origine su un muro detto il Fosso (che prosegue nella Valle di Follonica) dove i giraffini nel 1780 fecero erigere un arco per proteggere il dipinto, detto ancora oggi Arco della Madonna del Fosso.

L'affresco fu poi staccato, e dopo varie collocazioni, fu custodito presso l'oratorio attuale, già sede della Congregazione del Suffragio, dove dal 1825 è inserito sopra l'altare maggiore. Al centro della sacra rappresentazione è la figura della Madonna col Bambino, a destra Santa Caterina e a sinistra San Bernardino. L'opera di Chiara Tambani riprende il disegno dell'affresco, replicandolo a suo modo, per essere ricollocata nell'Arco della Madonna del Fosso.

Scrivono Gianni Mazzoni, nella sua presentazione del bronzo: "Riflettendo sull'antica immagine servita da modello, avendola ormai interiorizzata, l'artista si è trovata

Un nuovo bronzo di Chiara Tambani

L'artista dragaiola ha realizzato per la Contrada della Giraffa un'opera che raffigura la Madonna del Fosso



infine rispecchiata nel sacro Bambino e, via via che l'andava plasmando, ha visto come apparire nel volto del piccolo Cristo il proprio autoritratto, in un processo di drammatica identificazione".

Sulla destra, in basso, Chiara ha inserito un favo, che ha l'aspetto della cera ma anch'esso è di bronzo, come se casualmente vi avesse fatto nido uno sciame di api "a simboleggiare - conclude Mazzoni - il popolo della Giraffa, unito e raccolto, a produrre il miele dell'amicizia, della solida-

rietà, della convivenza, al cospetto dell'antica icona che si perpetra così immutabilmente come un'insegna religiosa, nel tempo".

Chiara Tambani insieme ad alcune dragaiole accanto alla sua opera durante la presentazione



E te, di che contrada sei?

Una bella tesi di laurea indaga sui sentimenti e i ricordi dei senesi per il Palio e la città. La ricerca è stata molto apprezzata: a parte la sclerosi di una professoressa fiorentina che ci fa ancor di più apprezzare Montaperti. Lo studio sarà pubblicato

di Giulia Cerretani • autrice della ricerca



Il 15 Giugno scorso è finito il mio percorso universitario... un bel 110 in Scienze della Formazione Primaria ha concluso quattro anni di studio in terra guelfa per poter finalmente realizzare il sogno di diventare "maestra elementare".

In facoltà, già dopo i primi mesi, ero conosciuta come "quella di Siena" perché raccontavo spesso e volentieri aneddoti sul Palio e vicende contradaiole. Vedendo l'amore con cui parlavo di tali argomenti, spesso mi venivano rivolte domande sul Palio e sulle Contrade dai miei amici studenti e dai professori per cercare di capire qualcosa dello strano mondo senese. Per l'argomento della tesi, volevo unire due mie grandi passioni: l'insegnamento e Siena. Non era facile individuare un professore interessato a seguirmi in questo lavoro. Fortunatamente il professor Peru, titolare della cattedra di Psicologia cognitiva alla Facoltà di Scienze della Formazione, ha dato la sua disponibilità ed ha mostrato grande interesse per una ricerca sul Palio, festa della quale è appassionato. Nella mia testa tutto è partito dalla domanda che fra i cittini ricorre sempre: "Di che Contrada sei?". Da qui una riflessione con il professore che ha individuato nella memoria l'aspetto da approfondire per osservare quanto l'appartenenza contradaiola e la frequenza del rione incidano sul ricordo di eventi recenti e passati.

La mia tesi ha così preso il titolo di "Eventi di Palio: un'occasione per un'indagine sistematica sulla memoria retrograda dei cittadini senesi". Nella parte iniziale si parlava delle caratteristiche della memoria, intesa come la capacità di immagazzinare informazione e di avervi accesso successivamente.

Gli studi sulla memoria vengono condotti sulla componente anterograda (cioè l'apprendimento di materiale nuovo, mai esperito in precedenza) e, più frequentemente, su quella retrograda (ovvero, la possibilità di richiamare informazioni e ricordi del passato, dal più recente al più antico).

Concentrarsi sulla memoria retrograda è stata la mia scelta, creando un questionario su eventi datati dal 1896 al 2010, generalmente famosi e conosciuti dalla collettività contradaiola. L'obiettivo della tesi è stato, infatti, utilizzare il forte legame che ogni senese ha con il Palio e la Contrada per indagare le abilità di memoria retrograda. I soggetti coinvolti nella ricerca sono stati ottantaquattro: diciannove in uno studio pilota per tarare le domande e i restanti sessantacinque come gruppo campione. Di questi diciassette erano i contradaiole del Bruco, sedici della Tartuca e trentadue del Drago. Avevo deciso di coinvolgere persone di Contrade diverse, oltre che di sesso, età e professione e grado di frequenza dell'ambiente contradaiole differenti, per rendere la ricerca più approfondita e avere un risultato più attendibile. I "soggetti" hanno risposto allo stesso questionario, formato da 60 quesiti a scelta multipla, in trenta minuti di tempo. Il questionario è stato ideato, sulla base di ricordi personali e informazioni reperite dalla letteratura sul



Palio. Le domande potevano essere classificate per criterio temporale (dal 1896 al 2010), oggetto del quesito (Palio, Contrade, Città) e supporto iconografico. Nel questionario erano menzionate tutte le Contrade. Tutti i questionari, una volta compilati, sono stati analizzati sulla base di alcuni parametri, che non sto ad elencare.

HONORIS CAUSA/2



Dottoressa in scienze naturali senza l'uso di "cavie" dragaiole

Valeria Fazzi si è laureata all'Università di Siena, facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, corso in scienze ambientali, il 18 aprile di quest'anno, con 110 e lode! Per la sua tesi, però, non ha coinvolto alcun "essere" dragaiolo, anche se di "animali" ce ne sarebbero da studiare, soprattutto dopo alcuni appuntamenti enogastronomici...

I dati ottenuti hanno confermato che il tema "Palio" è ben conosciuto a Siena, tutti ne parlano e tutti ne vorrebbero sempre parlare.

L'analisi ha mostrato che frequentare più o meno assiduamente l'ambiente contradaio incide significativamente sui ricordi delle singole persone. Questo perché frequentare di più significa partecipare agli eventi ed ascoltare i ricordi dei più vecchi. Inoltre, ogni contradaio ricorda maggiormente eventi, caratteristiche che riguardano la propria Contrada, piuttosto che le altre o la rivale, anche se pure in questo settore i

risultati sono stati abbastanza buoni. Il contradaio, poi, ha maggiore memoria per eventi di Palio piuttosto che di Contrada o della città.

Una particolarità: un'analisi statistica di tutti i dati ottenuti ha mostrato che i contradaio del Drago hanno fornito una prestazione più accurata (68%) rispetto a quelli del Bruco (65%) e della Tartuca (55%), oltre ad aver risposto correttamente ad un maggior numero di domande su eventi non vissuti.

Successivamente è stato somministrato un secondo questionario a quei soggetti che avevano risposto correttamente ad almeno l'80% delle domande del primo. Questo secondo questionario possedeva caratteristiche identiche al primo. La finalità era di osservare se la maestria dei più "bravi" nel primo questionario fosse valida solo nel contesto paliesco oppure se ricordassero bene eventi di ogni tipo (storici, di attualità, di cronaca nera e rosa...). Confrontando i risultati, è emerso un maggiore ricordo per gli eventi palieschi che non di cronaca e/o attualità.

Durante la scrittura di questo lavoro finale ho pensato ad alcune proposte didattiche adatte agli alunni della Scuola Primaria che potrebbero prendere spunto proprio dal Palio e dalle Contrade. Ad esempio, potrebbe essere costruito un percorso conoscitivo delle emozioni osservando fotografie e ascoltando racconti sugli stati emotivi provati dai contradaio durante le famose novantasei ore della festa; inoltre potrebbe essere fatto un discorso anche di tipo scientifico soffermandosi sugli animali, da quelli più esotici a quelli più nostrani, rappresentati nelle araldiche delle Contrade; collegandosi alla geografia, chiedendo agli alunni quali strade e piazze formano i territori delle Contrade a cui appartengono, si potrebbe favorire la conoscenza della città intra-moenia; rievocando inoltre le antiche corporazioni rappresentate dalle consorelle, si potrebbe fare un salto indietro nella storia per conoscere gli abitanti e la vita della Siena del passato; inoltre, analizzare il Palio attraverso i personaggi importanti (Napoleone, Duchi di Lorena, Badoglio, Savoia) che hanno assistito alla nostra festa, permetterebbe di far capire ai bambini che la grande storia è passata anche da qui.

Giunti al gran giorno, ho provato una forte emozione nell'espone le mie argomentazioni: sia perché concludevo così un bellissimo e lungo percorso, sia perché stavo parlando di una realtà per me importante ed allo stesso tempo non facilmente descrivibile, soprattutto in un contesto che conosce poco la vita paliesca.

Tutto è andato bene, i professori della commissione hanno ascoltato le mie parole con grande interesse, rivolgendomi poi osservazioni positive e propositive sulla mia ricerca, lodata anche perché inedita e che si presterebbe a molteplici altri ampliamenti. Dopo alcuni infiniti minuti di attesa, è arrivato il responso: dottoressa in Scienze della Formazione Primaria con il voto di 110 su 110! Durante i frenetici mesi di stesura e preparazione della tesi, i momenti più belli sono stati quelli in cui sono andata a proporre il questionario nelle tre Contrade. È stata un'occasione per conoscere molte persone, che ringrazio tutte per la disponibilità e la simpatia dimostratami nel concedermi il loro tempo per rispondere alle domande, ed anche per l'affetto con il quale, in seguito, si sono informate dell'esito della mia laurea. Impossibile, quindi, non cogliere l'occasione di questo articolo per ringraziare infinitamente tutti gli amici ed i parenti che mi hanno aiutato nella stesura della tesi e soprattutto di tutti i contradaio del Bruco, del Drago e della Tartuca... senza di loro questo risultato non sarebbe mai stato raggiunto. Un saluto anche al professor Peru, grande estimatore del Palio, e ringraziamento al Consorzio per la Tutela del Palio che ha dato il suo permesso alla pubblicazione di questa ricerca.

Giulia non lo dice, per un suo comprensibile imbarazzo, ma noi sappiamo perché accanto a quel 110 manca la lode. La presidente di commissione era una fiorentina che ha pensato bene di non assegnare la lode "perché lei, cara mia, parla un po' troppo senese!" Incredibile, ma vero! Un'affermazione assurda e anche un po' razzista! Così, è con ancor maggiore convinzione che urleremo oggi domani e sempre a squarciagola: "Viola merda, viola, viola merdaa!"

In vino veritas

di Alice Cannoni

E così, in un caldo pomeriggio di metà luglio, abbiamo potuto vedere messo nero su bianco, o meglio, su presentazione power point quali risultati aveva prodotto il nostro zelo, ma soprattutto il nostro

stato di leggera ebbrezza post esperimento gustativo. Ne è uscita una tesi molto interessante, dinamica, chiara ed attuale, che ha entusiasmato tutta la commissione esaminatrice, ma in questo caso il merito non è stato nostro, bensì di Irene, alla quale vanno i nostri più sinceri e profondi complimenti, per il lavoro che ha fatto, per come lo ha fatto ma soprattutto per averlo fatto!

Dire brava può sembrare una parola scontata, sbrigativa, ma nel nostro caso il significato è ben più grande, più vero, più sentito. Il nostro è un pensiero e una parola che vengono direttamente dal cuore. Brava Irene, siamo fieri di te!

Irene Mattei ha recentemente discusso una tesi di laurea sul marketing del vino (Università di Siena, Facoltà di Economia) e per testare i gusti dei consumatori ha coinvolto alcune giovani cavie dragaiole che hanno sperimentato il rito delle degustazioni sotto la guida di un sommelier e il controllo del prof. matematico e statistico GianPiero Cervellera. Naturalmente, nessuno dei dragaioli ha "sputato" il vino e a fine esperimento erano tutti molto allegri!



Si sa che noi del Drago per gli amici siamo disposti ad ogni cosa ed è per questo che con slancio e dedizione abbiamo subito accolto la richiesta di Irene a fare da gruppo campione per la sua tesi di laurea, incentrata sulla vendita di un prodotto, che nel nostro caso sarebbe stato niente meno che il VINO!

Così, senza farcelo ripetere due volte, abbiamo messo a disposizione le nostre ultra raffinate papille gustative finalmente per una buona causa!

Numerosi ci siamo presentati all'appuntamento, pronti a farci spiegare dal prof. GianPiero Cervellera e da un esperto sommelier i nostri compiti.

I ragazzi si sono dimostrati abili intenditori, bravi nel

destreggiarsi tra aromi diversi, retrogusti di sottobosco e termini altisonanti (ah, il *perlage!!!*). Noi ragazze, forse più inesperte, forse meno pretenziose o più probabilmente incapaci di discriminare finemente, abbiamo concesso votazioni elevate alla maggior parte degli assaggi, specialmente quelli con le bollicine (pardon, *perlage!*), dimostrando un debole particolare per il rosato.

Ad ogni assaggio dovevamo, infatti, dare un voto su una scala da 1 a 10 tenendo conto di diverse caratteristiche della bevanda e successivamente, la futura dottoressa in Economia e Commercio avrebbe dovuto rielaborare tutti i risultati per la stesura della sua tesi di laurea.





Le foto raccontano

Scoperte alcune immagini di dragaioli vissuti nel secolo scorso che hanno scritto la storia piccola e grande della contrada. Scartabellando tra documenti, lettere e verbali siamo riusciti a ricostruire le loro vicende umane

a cura di Camillo Gradi

Frugando in alcuni vecchi scaffali dell'archivio della Contrada, alla ricerca di alcuni documenti, abbiamo ritrovato una cassetta di legno, di quelle che una volta si usavano per mettere i ricordi più intimi: lettere, fotografie, biglietti di auguri, e quant'altro. Ricordi di un passato più o meno lontano che ogni tanto riaffiorano quando, per caso, le dita delle mani cominciano a toccare certe immagini un po' datate, foto in bianco e nero ormai ingiallite dal tempo; accade che, aprendosi allo sguardo, improvvisamente, ogni figura sembra che cominci a parlare e a raccontare la sua storia. Dalla cassetta sono apparse alcune vecchie foto di personaggi dragaioli di altre generazioni che, a vario titolo e con meriti diversi, hanno segnato la

storia grande e piccola della Contrada. Alcune foto risalgono ai primi anni del secolo scorso, altre sono degli anni '50, altre un po' più recenti, ma tutte hanno una cosa in comune: il fascino della memoria che ogni immagine racchiude in sé. Alcuni di loro hanno vissuto lontano da Siena, per i tanti casi della vita, ma non hanno mai dimenticato la loro origine e quando sono tornati hanno subito voluto ribadire il loro legame con la Contrada. Scartabellando tra i documenti, i verbali delle assemblee e vecchia corrispondenza, siamo riusciti a ritrovare notizie e aneddoti di ognuno e allora è stata irresistibile la voglia di testimoniare della loro esistenza contradaiola, se non altro per far capire ai giovani di oggi come era la contrada tanti anni fa.

La prima foto è quella più vecchia: risale al 1922. Si tratta di Massimo Nocentini, emigrato in Inghilterra in cerca di fortuna; e lì la trovò. Appassionato di letteratura, si cimentò nella scrittura di alcuni romanzi che pubblicò

sotto pseudonimo, con il nome di Max Morrison, per la casa editrice Jennifer di Londra. Fu costretto ad usare un altro nome perché a quel tempo nel Regno Unito gli scrittori italiani nessuno se li filava.

L'immagine racconta tutto della sua vita; per quel tempo avere i capelli lunghi e un po' arruffati significava essere un trasgressivo, e quel bavero così abbondante della camicia voleva rappresentare la sua voglia di aprirsi al mondo, di vivere senza ipocrisie. Soltanto molti anni dopo ritornò a Siena, città che non aveva certo dimenticato, e si fece nuovamente accogliere in Contrada che, come una mamma dolce e comprensiva con i suoi figli, anche i più scavezzacollo, non nega mai a nessuno il suo caldo abbraccio. Si occupò della Società di Mutuo

Soccorso, già fondata nel 1879, e ne divenne presidente favorendo la realizzazione di corsi di istruzione per i dragaioli più poveri.



La seconda foto ritrae Aurelio Trifoncini, conosciuto con il soprannome di Ginestra, per la sua passione per questi fiori gialli che d'estate colorano le nostre campagne.

Era un tipo avventuroso e fin da bambino aveva manifestato il desiderio di girare il mondo. Abitava in campagna a sud di Siena con il fratello, campione cittadino di pugilato; il padre era un economo in pensione e la madre una paziente signora che lavorava presso l'ufficio del Podestà; aveva anche una sorella che per lungo tempo si è occupata dei bambini dell'asilo di Camporegio, che offriva assi-





stenza ai bimbi più bisognosi. Siena e la campagna senese per lui erano spazi fin troppo stretti e fu così che, non appena ebbe diciott'anni, scappò di casa. S'imbarcò a Livorno in un bastimento diretto in Canada, non si sa quale bandiera battesse, ma di sicuro non era quella panamense. Stando ad una lettera inviata a casa dal Quebec, eravamo nel febbraio del 1939.

Affascinato dalle storie dei pelle-rossa, conosciute attraverso i primi film in bianco e nero proiettati al cinema della parrocchia di S. Domenico, volle spingersi sempre più a sud-ovest, in terra d'America, per incontrare i mitici indiani del film "Ombre Rosse". S'imbatté in una tribù di Piedi Neri, incattivita dalle sempre più opprimenti leggi americane sulle riserve indiane e perciò dedita all'alcolismo; vi si trovò subito bene e fu adottato da una vecchia squaw, diventando per tutti Lollo Seduto.

La foto, scattata durante una sua esibizione in un circo del Texas - doveva pur campare in qualche modo - è l'unico ricordo che abbiamo di questo piccolo grande eroe dei due mondi...



La terza foto ritrae un giovane studente fresco di laurea in storia dell'arte. Era il 21 marzo 1948. Si tratta di Ugo Muniti. La sua passione per la materia per cui aveva tanto studiato e che lo

aveva portato a conseguire la laurea con tanto di lode, all'improvviso scemò. Quella che un tempo era la sua massima aspirazione, dirigere la Soprintendenza alle Belle Arti di Siena, presto divenne un lontano ricordo; pare che sia stato per colpa di una bella studentessa per la quale perse la testa ma che era poco interessata all'arte.

Fu così che invece di disquisire sui pittori dei Seicento senese, per i quali aveva dimostrato un interesse straordinario, tanto da seguire passo dopo passo i restauri dell'Oratorio della Contrada, abbia decisamente virato per frequentare balere e sale da ballo di secondo e terzo ordine.



Anche lui in età matura ha poi contribuito alla rinascita della Società di Mutuo Soccorso che, nel dopoguerra si chiamerà Società di Camporegio, diventandone economo, cuoco, turnista del bar.

Il suo amore per l'arte non si è poi spento del tutto; ogni tanto si cimentava nella realizzazione di quadri ad olio, utilizzando tinture naturali e l'olio della frittura della cucina di società. Alcune delle sue opere sono state esposte di recente presso il museo d'arte contemporanea delle Papesse, prima che chiudesse. Erano nascoste nella sede della Contrada celate dal vecchio custode assieme ad altri cimeli che solo dopo anni di oblio sono venuti finalmente alla luce. Saranno esposti nei locali di via del Paradiso.



Il giovane qui ritratto di seguito è un coetaneo di Ugo Muniti; Antonio Gnegni, anche lui al tempo pimpante studente, ma non di storia dell'arte, bensì di antropologia, con particolare dedizione al genere femminile. Una passione che coltivava con grande impegno, ed era infatti conosciuto come "il bello del Drago", anche se lui si scherniva e faceva il modesto.

Con Ugo, finché non prese la sbandata per quella che non amava l'arte, erano coppia fissa. Appassionato di fotografia, aveva inventato un sistema per camuffare i ritratti dei suoi amici, facendoli apparire nelle sembianze più strane, tanto che si era specializzato nella riproduzione di documenti falsi. Il ritratto non tragga in inganno, dietro a quella espressione angelica si nascondeva un piccolo genio della truffa. Eppure il suo grande amore per Siena e la sua Contrada non gli hanno impedito di dimostrare grande generosità e disponibilità, soprattutto per quando riguardava i turni al bar e al banco dei vini dolci, durante le calde serate estive ai Voltoni, quando si sorvegliava un vino porto o un passito, in piacevole compagnia. Lui, poi non aveva remore, e ad ogni occasione la chiedeva... forte del motto che "chiedere è lecito, rispondere è cortesia".

Fu sorpreso da un solerte agente dell'ordine alla guida del suo





ciclo in stato di ebbrezza e le cronache del tempo ricordano del sequestro del mezzo e del ritiro del permesso di guida, allora uno dei pochi ad averlo in città.



Ecco un'altra storia tutta da raccontare. Il paffuto personaggio che appare in una immagine scattata nel 1959, è Frank Chiazza detto il Mugnaio; era nato a Siena ma era ancora in fasce quando i suoi emigrarono in America in cerca di fortuna. Dagli archivi è risultato protettore fino al 1977, anno in cui se ne sono perse definitivamente le tracce. La foto sembra risalire ad un convivio tra capi mandamento delle varie bande criminali di New York, che si spartivano, centimetro dopo centimetro, i quartieri della Grande Mela.



Il soprannome gli fu appiccicato addosso perché la sua cricca era dedita allo spaccio di "farina"... ci siamo intesi, vero...

Come i vecchi boss di un tempo, nonostante la sua ricchezza fosse il frutto del malaffare, aveva uno spiccato senso della generosità: in occasione delle feste delle vittorie che il Drago conseguì negli anni 1962, 1963, 1964 e 1966, volle sempre dimostrare il suo attaccamento alla contrada inviando tramite un fantomatico istituto di credito del solito paradiso fiscale ingenti somme di denaro come sottoscrizione a vincere. Come Al Capone, fu fregato dal fisco.



Eccoci ai mitici anni '60! Di quel tempo una figura emblematica è quella del nostro Paolo Bobbini, divenuto giornalista ed inviato speciale di alcune tra le più importanti testate italiane. Era il tempo della guerra nel Viet Nam, delle manifestazioni studentesche del '68 a Parigi, della repressione sovietica a Praga: lui era sempre lì, dove si scrive la storia, incurante del pericolo, pur di testimoniare al mondo la verità dei fatti. Nel 1989, si recò a Berlino e fu il primo a testimoniare il crollo del muro che per cinquant'anni aveva diviso il mondo in due blocchi contrapposti.



Il suo amore per Siena e il Drago non si sono mai affievoliti, tanto che proprio quell'anno, in occasione della vittoria del Palio d'agosto, si vece inviare dal Frottoliere della Sera proprio nella sua città, dove poté testimoniare ai suoi lettori della straordinaria vittoria di Benito scosso. Fu così che la Contrada, per onorare la sua arte giornalistica, gli affidò il compito di realizzare il Numero Unico della vittoria, sicuramente il più bello e riuscito della storia dei numeri unici del Drago!

A dire il vero, non fu l'unico artefice di quel trionfo editoriale contraddaiolo; al suo fianco aveva un'altra penna dedita alle cronache dell'occulto, Massimo Mannaro, che ebbe il genio di inventare il titolo del Numero Unico: Ippomanzia. Vale a dire, la zia che va

a cavallo! Un genio, semplicemente! Una mente superiore.



Infine, ecco Alessandro Sigari, tipico figlio degli anni '70. Sesso, droga (molto leggera) e soprattutto rock'n roll! Leader di un gruppo musicale, si chiamavano "I turnisti" (in onore dei turni al bar in Camporegio), incise un solo 45 giri che però ebbe un discreto successo nel circuito alternativo: una canzone s'intitolava "Ora lo sciacqui, baby", mentre il retro, che poi piacque di più, era "Stasera mi vedo male, baby". Mitici i suoi concerti dal vivo fatti in una Piazza della Posta gremita, con le dragaiole in prima fila ad urlare il suo nome "Alex! Alex!" e con il servizio d'ordine che a fatica le ricacciava indietro a forza di pugni e schiaffi.

Era il tempo dei Beatles e dei Rolling Stones, e in quanto a stonages, Alex e il suo gruppo erano alquanto stonati, sia perché cantavano così così, sia perché si stonavano appena potevano. Tentò la via di Sanremo, sulla scia di Vasco Rossi, ma la canzone "Vita fotovoltaica" fu stroncata dalla critica.

L'ultima sua performance fu suonare ad un ultimo dell'anno in Camporegio, di fronte ad una platea di tombolai che gli tirarono addosso ogni ben di dio, stanchi dell'attesa per l'amata tombola che a mezzanotte metteva in palio una spalla e una cassa di spuma bionda.





La prima volta in Piazza

di Federico Tolu

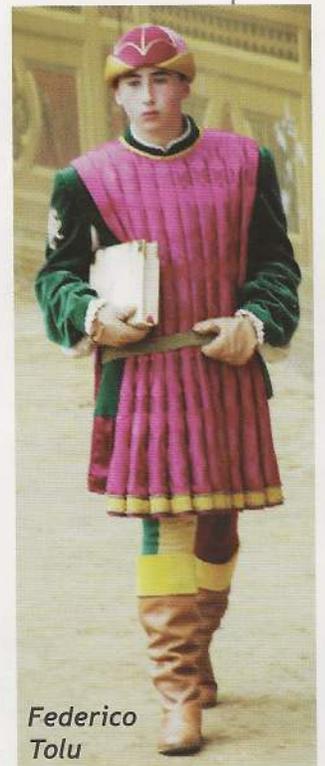
vo i grandi vestiti e provavo un grande desiderio di entrare in Piazza anch'io. Ora sono passati un po' di anni, quel bambino è cresciuto e finalmente il suo sogno si è avverato. Il giorno del Palio ero eccitatissimo, al settimo cielo. Mi sono incontrato con i miei amici per pranzare insieme, alle 13.30 siamo andati a vestirci. È stato un momento molto buffo, in cui abbiamo riso tanto, perché le monture ci stavano leggermente grandi. Quando siamo partiti da Piazza della Posta, ero felicissimo; per tutto il Corso cercavo con la coda dell'occhio amici e conoscenti fra la folla che assisteva alla passeggiata. Quando poi siamo arrivati in Piazza, il cuore mi batteva a mille: sentivo che avevo mille occhi addosso, ero molto emozionato, ho

cercato di non farlo vedere, la cosa più difficile era mantenere il giusto passo e un'espressione seria e composta. Volevo fare bella figura, soprattutto perché sapevo che stavo rappresentando la mia Contrada. Quando la passeggiata storica è finita, sono andato a cambiarmi in Comune e poi ho preso posto in palco: sentivo che adesso arrivava la parte più difficile, il Palio. Quando i cavalli sono partiti, ho sentito una stretta al cuore. Speravo di vincere, non è accaduto, ma mi sono divertito lo stesso. Spero che la prossima volta capiti fra pochi anni, non vedo l'ora. La prima volta in Piazza è una tappa importante nella vita di un contradaio, un ricordo che mi porterò sempre nel cuore, che non potrò dimenticare.



Vittorio Tognazzi

Quando Sandro e Ghigo me l'hanno detto, credevo di impazzire: mi sarei monturato nel popolo per il Palio di luglio. E, cosa altrettanto esaltante, insieme ai miei amici più cari: Vittorio, Niccolò, Edoardo, Fabio, Francesco, Gianluca. Ero al settimo cielo, la gioia che ho provato è indescrivibile. In un attimo mille pensieri mi sono passati per la testa, mi è anche tornato in mente quando, da bambino, vede-



Federico Tolu



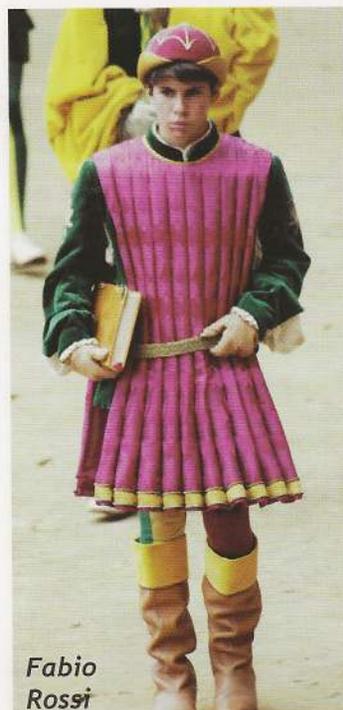
Niccolò Bacarelli



Gianluca Cetoloni

Francesco De Luca

Edoardo Mascelloni



Fabio Rossi

REPARTO MATERNITÀ: BEN ARRIVATI A...



Il piccolo Alessandro D'Agnelli, con il fratellino Leonardo



Se ne vede uno, ma son due! Giovanni e Miriam El Seed



Martina Buini

Auguri anche a Greta Angeli, Niccolò Molinaro, Matteo Mori, Paolo Lanna, Julian Roviello!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

IL PRIMO GIRO IN CITTÀ



LA FOTO CURIOSA



FIORI D'ARANCIO



A sinistra, le immagini del matrimonio tra Susanna Meiattini e Gian Piero Cervellera, celebrato il 10 settembre scorso da padre Alfredo Scarciglia, Correttore del Drago, nella Cripta di San Domenico. Si noti l'espressione del paggio del Drago all'uscita dalla cerimonia. A destra, festa di matrimonio l'11 giugno 2011 tra Michela Burdisso e Andrea Pellis. Auguri ai novelli sposi!

UN DONO PREZIOSO

I Draghi in pietra di Fabrizio Gabrielli



Un prezioso dono è stato fatto alla Contrada da parte di Fabrizio Gabrielli, appassionato contradaiolo che vive e lavora a Modena: consiste in due grandi draghi scolpiti sulla pietra serena presentati alla vigilia della festa titolare. Presto sarà individuata la loro collocazione più idonea, probabilmente negli spazi della nuova Società in San Domenico.

INCONTRO CON I BAMBINI SAHARAWI

Solidarietà in Camporegio



La Pubblica Assistenza accoglie ogni anno in estate un gruppo di bambini Saharawi presso i locali della propria associazione per due settimane. Quest'anno i piccoli ospiti erano dieci più l'accompagnatrice e, come per gli anni passati, sono stati ospitati anche in alcune contrade. I bambini sono stati accompagnati lo scorso fine luglio nella nostra contrada da quattro volontari della Pubblica Assistenza, tra cui il "nostro" Fabio Aliciati, e sono stati ospitati a cena nei nuovi locali della Società in San Domenico. La presidenza dell'Associazione Pubblica Assistenza di Siena ha inviato una lettera di ringraziamento per la disponibilità concessa dalla nostra contrada.

Il popolo Saharawi è costituito da gruppi tribali residenti nelle zone del Sahara Occidentale che, già nel corso della dominazione della Spagna, avevano cominciato negli anni Trenta a reclamare la loro indipendenza. Sull'area, ricca di fosfati, avanza pretese anche il Marocco ed è per questo che le popolazioni della regione hanno conosciuto grandi difficoltà per realizzare la loro autodeterminazione come stato autonomo e vedersi riconosciuti su un piano internazionale e persino inter-arabo. Le tribù sembra discendano da due gruppi insediatisi nell'area fin dal VII secolo d.C.

DI SERVIZIO

Alcune belle citte della generazione Anni '90 (e dintorni) si sono presentate in cucina, mercoledì 31 agosto, indossando un grembiule con la scritta: "Vi si manda a letto col mal di pancia"!

Una minaccia, una promessa o una certezza? Le cronache dei giorni successivi non hanno riportato nessuna tragica notizia, né di ricoveri urgenti all'ospedale, né di corse repentine al gabinetto per il mal di pancia. Per fortuna era solo una minaccia!



SPORT

Dragaiole in primo piano tra martello e tennis



Atletica leggera: positiva presenza di Elisa Palmieri alle XXVI Universiadi, disputate a Shenzhen (Cina) alla metà di agosto; si è classificata al decimo posto assoluto nella gara finale del lancio del martello (65,70 m. in qualificazione e "solo" 63,06 in finale).



Tennis: Maria Masini, battendo ad agosto la marocchina Lina Amouzoune per 7-5 6-2 nel torneo di El Jadida (Marocco), è entrata nel ranking WTA, la classifica mondiale del tennis femminile.



postatarget creative

SMA NAZ/381/2008
Contrada del Drago

Posteitaliane

40

